



PIAGGIA

• PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO VIII - N. 31 - AUTUNNO 1991 •

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P.I. 70%



TRACCHETTI

RESIDENCES



HOTELS
VILLE
APPARTAMENTI

UFFICIO
TURISTICO
ISOLA D' ELBA

FORTI

VIAGGI E VACANZE

Via Palestro, 23 - Tel. (0565) 962392 - 962469 - 57038 Rio Marina

AUTONOLEGGIO CON E SENZA CONDUCENTE

TAXI

RENT A CAR

AUTOVERMIETUNG

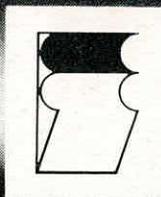


B. FORTI & GORDIANI

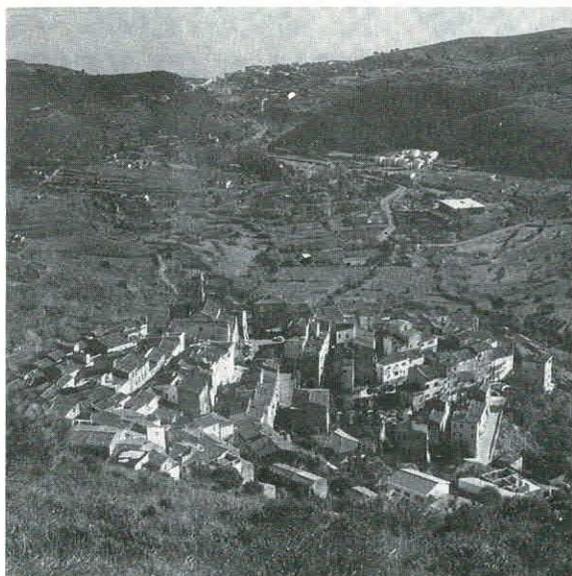
RIO MARINA - Tel. Uff. 962469 - 962089 - Ab. 957991

CAVO (Molo) - Tel. 949806

Anche "La Piaggia", ha preferito noi....



In copertina: *Panorama di Rio nell'Elba dal Volterraio*
(Foto di Pierluigi Longinotti)



Anno VIII - N. 31 - Autunno 1991

PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
GIUSEPPE LEONARDI

comitato di redazione
LELIO GIANNONI
DANTE LEONARDI
PINA GIANNULLO
MASSIMO MELLINI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano

via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)
c/c postale n. 12732574

intestato a Centro Velico Elbano - Rio Marina

Nuova Perseveranza
Piombino - S. Rocco - tel. 49459

IN REDAZIONE

Il presidente Marcello Gori mi ha comunicato che il Direttivo del Centro Velico ha espresso il desiderio di affidarmi la direzione di questo periodico, in sostituzione dell'amico prof. Gianfranco Vanagolli, il quale, per motivi personali, è impossibilitato a mantenere l'incarico.

Ringrazio il presidente e i membri del Direttivo per questa ulteriore prova di stima nei miei riguardi.

Mi sia tuttavia consentito di esternare tutto il rammarico di non poter contare, almeno per il momento, sulla collaborazione del carissimo amico Vanagolli. Noi della "Piaggia" gli siamo debitori per i molti suoi preziosi consigli e suggerimenti. Le trenta edizioni della "Piaggia" (cominciammo per gioco!) portano l'impronta di Gianfranco, della sua indiscussa professionalità, dell'affetto che egli nutre per la terra di Rio.

Tutti sentimenti che affiorano puntualmente in occasione delle sue visite a Rio Marina, durante le quali parliamo a lungo del paese, della gente, delle persone care, dei comuni amici purtroppo scomparsi.

Passeggiate interminabili, le nostre, dal molo alla via di Rio, e viceversa. Fu proprio in una di quelle passeggiate, presenti Marcello e Lelio, che nacque l'idea della "Piaggia", di un periodico che, oltre a parlare delle vele riesi si occupasse delle nostre tradizioni, dei nostri pregi e difetti: i racconti del mare e della miniera, gli scioperi, le bande musicali (quella "bianca" e quella "rossa"), le dieciemi vittoriose, le papere dei nostri filodrammatici. Infine "Elbanina", creatura dal tratto e dai modi inconfondibilmente riesi, delle cui movimentate "giornate" scrivemmo a due mani.

Ecco dunque perché mi auguro che Gianfranco sia ancora "uno dei nostri". Un cordiale saluto ai nostri affezionati lettori ed agli amici della redazione.

Giuseppe Leonardi

Il Centro Velico desidera esprimere all'amico prof. Gianfranco Vanagolli tutta la riconoscenza per il lavoro svolto in questi otto anni di vita della "Piaggia".

A Pino Leonardi, che non ha certo bisogno di presentazioni presso i nostri lettori, rinnoviamo l'augurio di buon lavoro, nella certezza di aver affidato la direzione del nostro periodico nelle mani più giuste.

*Ai nostri amici, abbonati e sostenitori, ai collaboratori ed agli inserzionisti
il Centro Velico Elbano e la Redazione della "Piaggia" augurano*

Buon Natale e Felice Anno!

IL MASTERS DELLA CLASSE 470

E così anche noi abbiamo organizzato un Campionato del Mondo.

Con trentasei imbarcazioni, in rappresentanza di otto nazioni, si è registrato il record di partecipazione rispetto a tutte le precedenti edizioni del Masters 470.

L'organizzazione di questa manifestazione, come ha voluto sottolineare il dott. Luca Bartolini durante la cerimonia inaugurale, è stata possibile grazie a tre principali componenti: l'Hotel "Le Acacie", la Cassa di Risparmi di Livorno, (unico sponsor), e gli uomini del Centro Velico. Alla famiglia Bartolini, proprietari dell'Hotel "Le Acacie", va il nostro più sincero ringraziamento per aver ospitato gratuitamente tutte le squadre straniere e per la squisita accoglienza riservata a tutti i regatanti, giudici ed organizzatori.

Alla Cassa di Risparmi di Livorno va il grosso merito di averci permesso di fare le cose "alla grande", come del resto meritava una manifestazione di questo livello.

Gli uomini del Centro Velico, impagabili e tutti presenti come sempre, hanno avuto il compito dell'organizzazione in mare e in terra, lavoro svolto con la consueta serietà e capacità, coadiuvati in mare dai più validi giudici di regata ed a terra dalla famiglia Tornabene, per l'occasione addetta alla preparazione di classifiche, statistiche e comunicati stampa.



Il prof. Gino D'Anna è stato il perfetto regista delle imponenti cerimonie di apertura e chiusura della manifestazione.

Un ringraziamento particolare al dott. Sergio Santella, vice presidente della Federazione Italiana Vela, per aver voluto che il Masters '91 si svolgesse all'Elba, e un commosso pensiero al compianto: Cap. Ottorino Bartolini, nella speranza di essere riusciti a ricordarlo come meritava.

Marcello Gori



Il dr. Luca Bartolini, presidente del Comitato organizzatore, e Marcello Gori presidente del Centro Velico porgono il saluto inaugurale ai concorrenti

- | | |
|--|--|
| <p>3 In redazione di <i>Giuseppe Leonardi</i></p> <p>4 Il master della classe 470 di <i>Marcello Gori</i></p> <p>5 Vincono gli ungheresi Kova'cs Szorenyi di <i>Lelio Giannoni</i></p> <p>7-8 Nostalgie di un concorrente di <i>Luigi Ciccarone</i></p> <p>11 Attività invernale</p> <p>12 Soccorso una barca in avaria a Cerboli</p> <p>13 36 anni di <i>Marcellino</i>
Il campionato italiano "Mattia Esse" a Marina di Campo di <i>Mario Tornabene</i></p> <p>14 Santa Caterina - La sua storia, le sue leggende... di <i>Carlo Carletti</i>
Lettere di amici</p> | <p>15 Lettere di amici</p> <p>16-17 Album di famiglia</p> <p>18 Il melone al rum di <i>Marcellino</i></p> <p>19 Si tenta un intervento sulla Posidonia... di <i>Mara Novelli</i></p> <p>20-21 I due Giuseppe di <i>Mario Giannoni</i></p> <p>22 Aiutiamo un cittadino di <i>C.C.</i></p> <p>23 Riverdersi dopo 47 anni
Avviso convocazione assemblea...</p> <p>24 Avviso Riesi di fòri</p> <p>25 La conferenza del nostro concittadino Padre Bartolomeo Sorge... di <i>Pina Giannullo</i></p> <p>26-27-28-29-30 Gli equipaggi Riesi dell' "Ilva" di <i>Giuseppe Leonardi</i></p> |
|--|--|

VINCONO GLI UNGHERESI KOVA'CS - SZORENYI

Da molto tempo, ormai, aspettavamo di misurarci con un mondiale; nei nostri 35 anni di storia abbiamo organizzato numerosi campionati italiani e regate nazionali di tutti i tipi, senza mai avventurarci, però, nel mondo delle regate internazionali.

Nello stesso tempo la famiglia Bartolini, che segue da sempre il nostro sport, attraverso una collaudata collaborazione con il Centro Velico, era alla ricerca di una manifestazione di grande rilievo: qualcosa di più del già importante appuntamento estivo, che richiama a Naregno, ogni anno, il meglio della vela toscana.

Era giusto ricordare, così, la passione ed il lavoro che il Comandante Ottorino Bartolini aveva da sempre dedicato al mare ed alla vela, diventando ben presto il nostro più importante sponsor, in un'epoca in cui questa parola non era neppure conosciuta, ed il massimo contributo che riuscivamo ad ottenere dai privati era l'equivalente del costo di una coppa.

Così, dopo numerosi incontri con i fratelli Bartolini nel corso dei quali abbiamo esaminato tutte le possibilità che ci venivano offerte, abbiamo deciso di esordire in campo internazionale con una manifestazione di sicuro prestigio, ma che allo stesso tempo ci consentisse un impatto non traumatico con il primo appuntamento mondiale. Il campionato master dei 470 rappresentava, in questo senso, quanto di meglio potessimo sperare.

Si sono messe, così, in moto due sperimentate macchine organizzative: il nostro circolo e lo staff dell'Hotel "Le Acacie", diretto dal professor D'Anna; era necessario che il nostro primo debutto internazionale avvenisse "alla grande".

La cerimonia d'apertura, elegante e suggestiva, che ha visto la partecipazione di numerose autorità: locali, regionali e nazionali, ha contribuito non poco a dare alla manifestazione quel certo non so che, capace di trasformare una competizione sportiva in un happening di grande rilevanza.

Dopo la cerimonia, subito in mare, dove ci aspettava un poderoso scirocco in continua intensificazione, che ci avrebbe consentito di "portare a casa" le prime due prove della manifestazione: due gare impegnative e combattute che hanno provato duramente le capacità e la resistenza dei regatanti, ormai non più di "primo pelo". La prima vittoria è stata dell'equipaggio ungherese Kovas'cs-Szorenyi seguito dagli italiani Arrobbio-Coco. Nella seconda prova le parti si sono invertite, dando così vita ad una sfida che sarà il tema dominante del campionato.

C'è, infine, da sottolineare il pregevole ma anche sfortunato esordio dei nostri Iodice e Gattoli, che hanno chiuso la prima giornata con un prestigioso sesto posto e con un imprevisto ritiro.

Il giorno successivo le condizioni meteorologiche sono decisamente peggiorate, non tanto per l'intensità del vento che è rimasta più o meno costante, quanto per la sua mutata direzione (da scirocco a levante) che ha alzato un'ondata difficile da affrontare, anche per le barche dell'organizzazione. Dopo qualche ora di attesa, quindi, il Comi-

tato di regata decideva di differire la prova al giorno successivo, anche a causa dell'imminente arrivo di una burrasca.

La terza giornata si presentava all'insegna del vento moderato (non più di 5 o 6 mt/sec.) capace di mettere in evidenza non solo le capacità atletiche ma anche le doti tattiche degli equipaggi. La situazione, però, non mutava di molto; neppure un improvviso salto di vento, subito rilevato dal Comitato e quindi neutralizzato con un prontissimo cambio di percorso, riusciva in qualche modo a modificare l'ordine dell'alta classifica. La prima prova è stata vinta dagli ungheresi Kovas'cs-Szorenyi seguiti dai connazionali Kuntz-Kuntz e dai tedeschi Munner-Kaysan. La gara successiva ha visto vincitore un altro equipaggio ungherese Alb-Kerekes, seguito dai tedeschi Roth-Schimiedel e dagli svizzeri Rochap-Gollay.

L'ultima regata è stata disputata con un vento di maestrale d'intensità moderata, ma difficile da maneggiare per i continui ed improvvisi salti di vento, che hanno messo a dura prova le doti tecniche dei regatanti. Per fortuna, però, queste difficili condizioni non hanno sostanzialmente alterato il valore degli equipaggi in gara. La prova è stata vinta dagli italiani Coco-Airobbio che risalivano, così, la classifica fino al secondo posto. Nessuno, però, è riuscito a contendere il primato al fortissimo equipaggio ungherese che è stato il dominatore indiscusso del campionato. C'è da rilevare, infine, la buona prestazione del nostro equipaggio Iodice-Gattoli che ha conquistato un onorevole 16° posto e che forse, con un po' più di fortuna, avrebbe potuto classificarsi nelle prime posizioni.

Il campionato si è concluso, infine, con una cerimonia di premiazione degna delle nostre migliori tradizioni che ha visto la partecipazione, tra gli altri graditi ospiti, anche del cavalier Nino Menchelli, presidente di Zona e del dottor Sergio Santella, Consigliere Federale e dirigente internazionale della classe 470, che ritornava alla vela dopo un lungo periodo di convalescenza.

Lelio Giannoni



Un momento della partenza



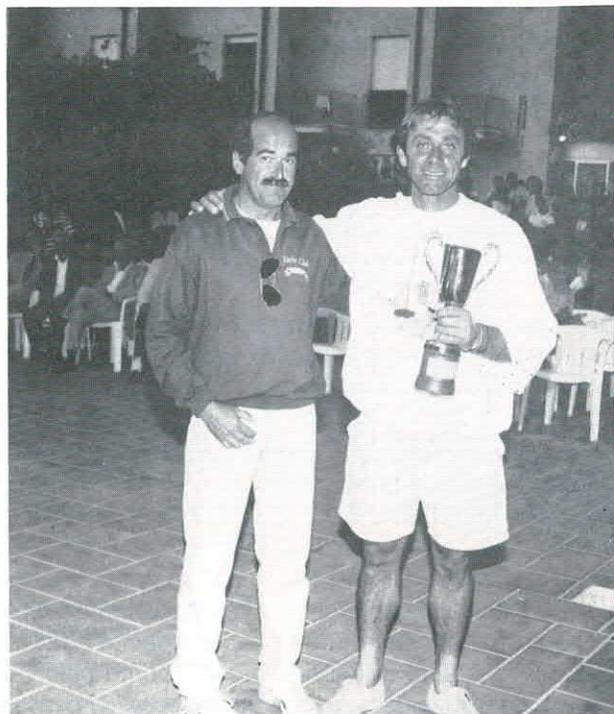
Una particolare nota di merito all'Ala CB del Soccorso Civile di Livorno per la preziosa opera prestata sia in mare che a terra



Il Comandante Franco Faggioni riceve dal prof. Gino D'Anna la targaricordo della manifestazione



Il dr. Sergio Santella vice presidente della FIV ed il cav. Nino Mennichelli durante la cerimonia di premiazione



Giuseppe Iodice e Enzo Gattoli, primo equipaggio elbano classificato

Paoletti-Carletti

*Cartoleria
Articoli da Regalo - Giocattoli
Profumeria - Souvenir
Bigiotteria*

**VIA P. AMEDEO, 12
RIO MARINA
TEL. 0565 / 962321**

RISTORANTE - PIZZERIA

"GIARDINO"

- Cucina Casalinga
- Specialità alla brace "GRILLING"
- Vini Tipici

Tel. 0565 952588
52036 PORTO AZZURRO (Elba)

NOSTALGIE DI UN CONCORRENTE

Sono più di due anni che non scrivo un articolo di vela, ma come si fa a dire di no a Marcello che, con la solita simpatica decisione che non ammette repliche, al Mondiale Master 470 mi ha detto: "Sai, dovresti scrivere 'qualcosa' per il nostro giornale, 'La Piaggia'. Qualcosa sul Mondiale, quello che vuoi tu." Ho accennato un timido: "Non scrivo più di vela...", ma Marcello era già uscito dalla sede del Comitato di Regata ed eccomi qui a scrivere "ciò che voglio" su questa regata.

Ho pensato molte volte come iniziare questo mio 'pezzo' e senza voler fare della retorica, devo confessare che dopo tredici anni di professione giornalistica (dieci passati al Giornale della Vela) provo una certa emozione a firmare un articolo per il notiziario del CVE, perché a questo circolo e al mondo della vela elbano sono legate le sorti di una buona parte della mia vita.

Mondiale Master 470, o meglio un'occasione per fare un tuffo nel passato e rivedere vecchi amici che, in alcuni casi, mi hanno conosciuto ragazzino quando ancora potevo sfruttare i tre mesi di vacanza scolastica e da Milano mi trasferivo armi, bagagli e salvagente presso la casa di mia sorella che, fortunata lei, vive da 22 anni a Marina di Campo.

A 10 anni, proprio all'Elba, è iniziata quella passione per la vela che mi porterà a diventare un giornalista velico prima e un editore poi. A quell'età avevo una paura boia, andavo a vela sulla S di legno di mio cognato e non sapevo neppure nuotare.

Poi tanti Campionati Elbani, su FJ, FD, 470 per i colori del Club del Mare, molta simpatia e antagonismo con i riesi che spesso facevano da padroni: Noemio, il Mori, Natalino, loro in barca ci andavano per davvero e non erano certo dei 'cittadini' come me.

Ma ritorniamo al Mondiale Master 470, una manifestazione che ancora non posso fare come timoniere (ci sono vicino, ma non ho ancora 35 anni come prevede il regolamento), ma di buon grado vado a prua del mio dentista Ermanno con il quale regato abitualmente; lui i 35 anni li ha passati da un pezzo.

Siamo molto 'gasati', il nostro nuovo Nautivela superatrezzato è velocissimo, purtroppo noi lo siamo un po' di meno nelle manovre, soprattutto con vento forte: sappiamo dove mettere le mani, ma il tempo libero per allenarci e che per tanti anni ci ha permesso di fare regate in

giro per l'Italia è solo un lontano ricordo, sommerso dai quotidiani problemi di protesi per Ermanno e di carta stampata per me.

Hotel 'Le Acacie', Naregno: uno dei posti più belli per regatare. Spiaggia dove sistemare le barche e sei subito in mezzo al Canale per delle bellissime regate. Ci sistemano in un appartamento in riva al mare, a pochi passi dalla barca e con due equipaggi ungheresi e un francese come vicini.

Il giorno che precede la prima prova lo passiamo a vedere gli stranieri che escono a provare con un maestrale sostenuto e incominciamo a sperare in un vento non superiore ai 5 metri al secondo.

Ed ecco il giorno dell'apertura, sfiliamo per la 'parata', non mi era mai capitato, è proprio divertente e ben orchestrata dal 'gran cerimoniere', il boss degli animatori delle 'Acacie'.

Finita la sfilata, tutti in acqua per due prove, il vento supera abbondantemente gli otto metri e addio sogni di gloria. Nella prima regata rimediamo un mediocre tredicesimo; rientriamo a terra, siamo certi che il vento calerà, regoliamo la barca per poco vento, usciamo. Quasi 10 m/sec.; siamo proprio due scarsi meteorologi e finiamo quasi ventesimi. Ormai il Campionato è perso.

Il giorno dopo, fortunatamente c'è molto vento e possiamo dedicarci al turismo, la regata è rinviata.

Nel frattempo, sulla spiaggia incontro uno dei componenti del Comitato di Regata: è Andrea Sirabella da Marina di Campo. Non lo vedevo da una vita: un altro tuffo nei ricordi, con lui ho fatto la prima regata della mia vita su un FJ, a Campo. Pesavamo 50 chili in due, finimmo...esimi; te lo ricordi, Poldino? I nostri destini velici si sono separati: giudice di regata lui (che consente a molti appassionati di regatare alla domenica) e regatante ormai della domenica io.

Penultimo giorno di regata, due prove e vento sui cinque metri, finalmente. Siamo per tutte due le volte i migliori degli italiani: ottavi e quarti, ma quanti rimpianti per le prime due regate.

Molto caricati per l'ultima prova, possiamo finire nei primi dieci che, su 40, non è poi così male; del resto è pur sempre un Mondiale. In realtà non iniziamo neppure la regata, la mia colazione a base di cereali mi ha giocato un brutto scherzo mandandomi fisicamente in tilt con un



**AIRONE
Residential
HOTEL** ****

ISOLA D'ELBA

☎ 0565 917447

**La SPAGHIETTERIA
RISTORANTE**



di Luciano Falanca

PORTO AZZURRO

Banchina IV Novembre

☎ (0565) 957988

piccolo collasso. Ermanno lascia da parte l'arrabbiatura e si trasforma in un valente medico qual'è, con l'aiuto degli amici cb dell'assistenza che sono prodighi di cure: ad averne come loro in tutte le regate ci sarebbe da stare tranquillissimi.

Vince l'ungherese, nostro vicino di casa, e Arrobbio è secondo. Il vento era sui sei metri, l'arrabbiatura mia e di Ermanno è tale che con la testa siamo già a Milano, al nostro lavoro di tutti i giorni.

Non c'è tempo per la premiazione, Marcello mi dice sia stata eccellente come quella del Campionato Meteor del 1979 o giù di lì. Un altro ricordo, ma come faccio a non invidiarvi, amici elbani, mentre scrivo queste note? Mi affaccio dal mio ufficio e una interminabile colonna di macchine riporta fuori città, a casa loro, chi ha lavorato per una intera giornata a Milano.

Poi penso a voi, nella sede del CVE che parlate di regate da organizzare per la prossima stagione, parlate di vela, di regolazione e lo fate a pochi metri dal mare.

Vi invidio proprio, ma vi ricordo con immensa simpatia, aspettando un'altra regata all'Elba per rubare un po' di tempo al mio lavoro.

Luigi Ciccarone



**Il podio dei primi
tre equipaggi
classificati**

da **GABRIELLA**

*parrucchiera per
signora*



Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA



IMMOBILIEN SERVICE **LA PIANOTTA**

AGENZIA IMMOBILIARE

Lungomare Alcide De Gasperi, 13

Telefono: 0565 / 95 105 - 95 355

57036 PORTO AZZURRO *Servizi per la compra-vendita e affitto di*
Ville - Appartamenti - Terreni - Rustici

ALFIERO CROCIONE

* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE *

*Laboratorio scientificamente attrezzato
per riparazioni di orologeria
e oroficezia.*

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)

PANIFICIO

Mercantelli

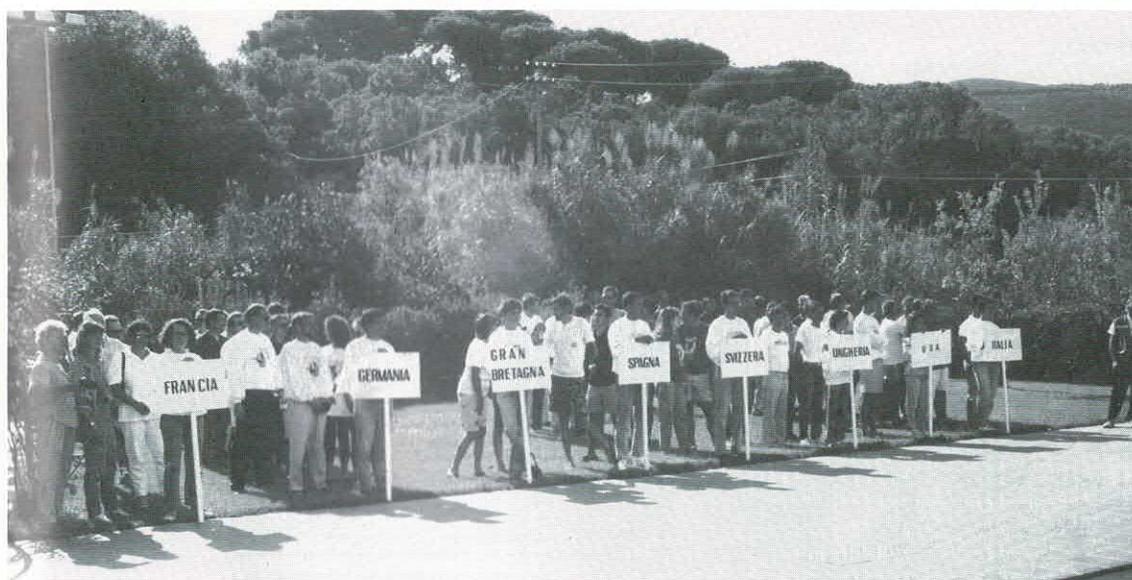
gestione

DIVERSI, GIANNONI & MERCANTELLI

Via Claris Appiani, 16 - 57038 RIO MARINA (LI)



Un momento della cerimonia di apertura



Le otto squadre nazionali dopo la sfilata



I ragazzi della scuola media di Capoliveri effettuano l'alzabandiera



Il gruppo degli atleti italiani



La signora Vencato posa per la foto-ricordo insieme al gruppo del CVE prima della partenza da Rio Marina



Marino Gori intrattiene gli ospiti con la sua chitarra

ATTIVITÀ INVERNALE

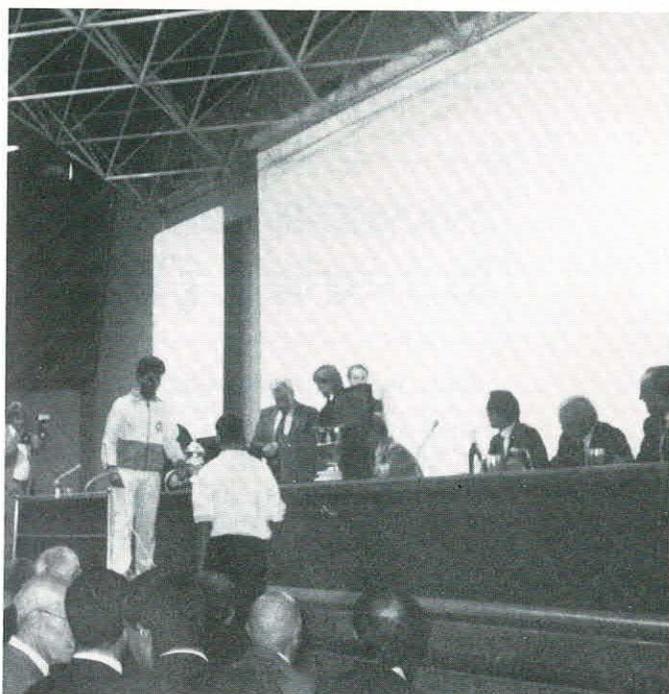
- Il presidente del C.V.E. Marcello Gori ed il vicepresidente Lelio Giannoni hanno partecipato all'Assemblea Nazionale della Federazione Vela che si è tenuta a Genova il giorno 18 ottobre 1991.

- In riconoscimento delle brillanti affermazioni ottenute nella stagione 1991, Stefano Trivison è stato premiato dal presidente della FIV Sergio Gaibisso in occasione della cerimonia di premiazione degli atleti tenutasi a Genova il giorno 17 ottobre presso il salone della Fiera Internazionale.

- Il vicepresidente Lelio Giannoni ha partecipato al congresso provinciale del CONI svoltosi a Cecina nei giorni 23 e 24 novembre.

- Matteo Giannoni ha partecipato al raduno zonale Optimist organizzato dalla Lega Navale di Follonica nei giorni 15/16/17 novembre.

- Stefano Trivison ha partecipato al raduno nazionale Laser presso il Centro di Preparazione Olimpica di Livorno effettuato dal 21 al 24 novembre.



Genova, 17 ottobre 1991 - Il presidente della Federazione Italiana Vela, Sergio Gaibisso, consegna a Stefano Trivison il premio per le affermazioni ottenute nel 1991

PATENTI NAUTICHE

Interessa a coloro che intendono conseguire celermente la patente nautica.

Siamo lieti di comunicare a tutti i nostri soci e familiari che, presso il **Centro Velico Elbano** di Rio Marina è possibile partecipare a corsi di fine settimana per conseguire la **Patente Nautica Vela e Motore** (entro le 6 miglia) a condizioni veramente vantaggiose. Per ulteriori informazioni si prega di rivolgersi alla nostra segreteria.

LE FORNACELLE
Ristorante - Bar - Pizzeria
Località Fornacelle - Cavo - Tel. (0565) 931105

Il chicco d'uva
di Marcella Mazzi
VINI TIPICI DELL'ELBA
Via Claris Appiani - Rio Marina (Isola d'Elba)

il **“Baretto”**
Bar
Trattoria - Pizzeria
Bottiglieria

Via P. Amedeo, - ☎ 0565 /
57038 RIO MARINA (LI)

Ferramenta da MIRTA
— Tel. 0565/962028 - RIO MARINA —

- COLORI
- NAUTICA
- IDRAULICA
- ELETTRICITA'
- ESPERIENZA
- PREZZO
- QUALITA'

ESCLUSIVISTA
PRODOTTI **BÖERO**

Soccorso una barca in avaria a Cerboli

Mario Sozzi ha chiesto immediatamente soccorso in capitaneria a Portoferraio usando la radio di bordo. La capitaneria, a sua volta, ha provveduto ad allertare la delegazione di spiaggia di Rio Marina.

Il secondo capo, Sebastiano Tagliata, ha subito disposto l'invio di un'imbarcazione a motore. A bordo del barcone del centro velico elba-

no di Rio Marina, attrezzato per questo tipo di interventi, Mario Luppoli, Lefio Giannoni e Patrizio Giannoni.

Il mezzo di soccorso è uscito dal porto ed ha raggiunto la barca in avaria, vicino a Cerboli. Verso mezzogiorno i quattro «naufraghi» hanno raggiunto il porto di Rio Marina. Per loro solo un po' di paura.

LEGA NAVALE ITALIANA
UNIONE DI GRUPPI NAVALI AUTONOMI PATROINATI DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
SEZIONE DI PIOMBINO



57025 PIOMBINO, n. 07/IO/1991
 Casella Postale 88
 Telefono (0565) 86218
 Corso Ducale, V.le Galvani, 102D

N. PROTOCOLLO *TE-SE 243-41*

Spett./le CENTRO VELICO ELBANO
 RIO MARINA

Vi ringraziamo per il soccorso e le gentilezze prestate al ns. socio Sozzi Mario che si è trovato fermo con la sua imbarcazione davanti al V/s porto il 6 c.m. Saluti.

Il Presidente
 Silvano Celsti.

Carlo Lupo

Sozzi Mario
 Lungomare Marconi 276/1
 PIOMBINO

Piombino 7/IO/1991

Spett./le Centro Velico Elbano
 RIO MARINA

Vi ringrazio per il soccorso prestatomi in data 6 c.m. e per le squisite gentilezze dei V/s associati. Quanto è successo mi ha fatto capire che ancora, se Dio vuole, la fratellanza marinara non è tramontata.

In attesa di ritrovarci Vi spedisco L.100.000 come contributo per il V/s giornalino.

RingraziandoVi ancora Vi saluto.

Mario Sozzi

 **FERRAMENTA**
F.lli MERCANTELLI

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

ARTICOLI DA PESCA

Via P. Amedeo, 18 - Tel. 0565/962065 - 57038 RIO MARINA

BAR - GELATERIA

Astra

RIO MARINA
 (Isola d'Elba)
 Via Principe Amedeo - tel 962012-

36 ANNI

Ha visto numerosi presidenti, segretari e dirigenti del Centro Velico mettergli le mani addosso, ma non ha mai reagito, ha sempre risposto umile agli ordini.

Nei primi anni si è rivolta a ministri, sindaci, enti pubblici, successivamente anche agli sponsor.

A volte ha ricevuto risposte positive, altre no.

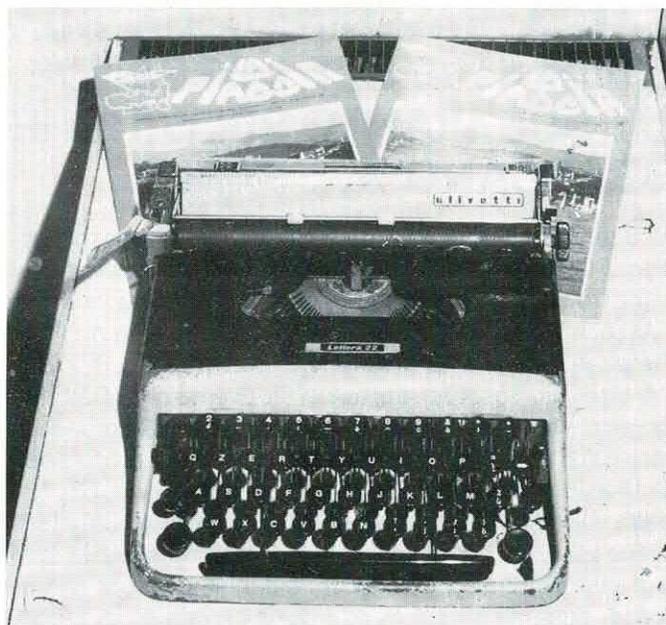
Spesso ha parlato in termini semplici facendo degli errori, qualche volta ha detto anche bugie, ma sempre a fin di bene.

Ha vinto la concorrenza dell'elettronica, dei computers e delle stampanti, sapendo mantenere senza proteste e senza scioperi il suo posto.

Oggi compie 36 anni, tanti quanti ne ha il Centro Velico, è nata il giorno della sua fondazione.

Avrebbe i requisiti per chiedere all'INPS il massimo della pensione, ma... non ha ancora fatto la domanda.

Marcellino



La macchina da scrivere "Olivetti lettera 22" acquistata dal Centro Velico nel 1956

IL CAMPIONATO ITALIANO "MATTIA ESSE" A MARINA DI CAMPO

Un'altra importante manifestazione velica in programma all'isola d'Elba per il prossimo anno, oltre a quelle tradizionali, che costituiscono un ormai consolidato patrimonio sportivo dei nostri velisti.

Il CLUB DEL MARE organizzerà dal 18 al 23 agosto 92 il Campionato Italiano per la classe MATTIA ESSE. Trattasi, e lo diciamo solo per i non esperti, di un catamarano di notevoli prestazioni in grado di dare grande spettacolo.

Per non smentire la buona tradizione organizzativa già in precedenza espressa con i nazionali classe "STRALE" dell'82, VAURIEN dell'86, FJ dell'89 i dirigenti del CLUB del MARE sono già al lavoro in collaborazione con la segreteria di classe e gli sponsors al fine di assicurare agli ospiti (si prevedono 50 imbarcazioni partecipanti) il più gradevole soggiorno. Per potersi vedere assegnata

questa importante manifestazione, il C.D.M. ha dovuto vincere la concorrenza di numerosi circoli della zona, fidando nella propria esperienza e della stupenda spiaggia di Campo, base ideale di partenza per barche di questo tipo.

In virtù di quello spirito di reciproco aiuto e partecipazione che si è venuto sempre più affermando in questi ultimi anni fra i circoli velici elbani, come sempre sarà chiamato a collaborare con i cugini Campesi il CENTRO VELICO ELBANO, sia in fase di organizzazione che di gestione della manifestazione.

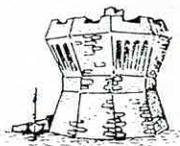
Per concludere, un evento sportivo di grande rilevanza tecnica, uno spettacolo sicuramente da non perdere.

Mario Tornabene

Abbigliamento - Confezioni

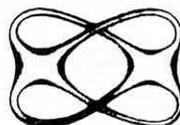
LELLI ERIS

Via Principe Amedeo, 24 - Tel. Ab. 962052
RIO MARINA - ISOLA D'ELBA



Nuovo Ristorante
«LE GHIAIE»
snc - di MAZZEI STEFANO

Piazza del Popolo, 8/9 - Telefono (0565) 92.276
57057 PORTOFERRAIO - Isola d'Elba



ILVA S.R.L.

LAVANDERIA INDUSTRIALE
57038 RIO MARINA - LOC. AL PIANO
TEL. 0565/943.167 - 943.109

Gioielleria Argenteria

Orologeria

||| ORO MARE |||

Rio Marina

Isola d'Elba

SANTA CATERINA - LA SUA STORIA, LE SUE LEGGENDE, LE SUE PIANTE SELVATICHE SBARCANO A... PARIGI

Si è tenuta a Parigi il 21 novembre scorso, presso l'Istituto di Cultura Italiana, una tavola rotonda, presieduta dal ministro francese Jhierry Beausè, in collaborazione con l'Associazione "Amici dell'Eremo di Santa Caterina", la Regione Toscana, la provincia di Livorno e l'A.P.T. dell'Arcipelago Toscano, sul tema: "L'Eremo di S. Caterina un ponte fra l'Italia e la Francia". Presenti: l'ambasciatore italiano a Parigi Luigi Cavalchini, Serge Farcois della Divisione del Ministero degli Esteri francese, Dr. Gabella, Direttore dell'Istituto di Cultura Italiano, il sindaco di Rio Elba, Franchini, con l'assessore Chionsini ed il consigliere comunale Paoli, alcuni elbani invitati per l'occasione, personalità del mondo culturale francese e tedesco, giornalisti della stampa nazionale francese.

Dopo l'introduzione del ministro francese Beausè, che si è detto lieto dell'iniziativa di questo ponte ideale che congiunge l'Elba a Parigi per fini culturali ed artistici, sono intervenuti Hans Berger, Presidente dell'Associazione amici di S. Caterina, Bernard Faucon, fotografo di fama internazionale, l'assessore regionale Paolo Benesperi ed il prof. Fabio Garbari dell'Università di Pisa.

Berger ha illustrato all'attento uditorio del magnifico salone dell'Hotel Gallif - sede dell'Istituto Culturale Italiano - la storia dell'Eremo elbano, le sue origini, le sue leggende, le tradizioni folcloristiche, il culto dei riesi per la Santa, oggetto anche di contese tra Rio Castello e la Piaggia. Ha evidenziato, poi, la particolarità di questo luogo di meditazione, idoneo per realizzarvi un centro artistico per studi e creazioni a livello europeo.

L'assessore Benesperi si è intrattenuto sulla necessità che all'appuntamento con l'Europa, il nostro paese si presenti con il proprio bagaglio di cultura e di tradizioni per ben conservare la propria identità, e ha annunciato i programmi regionali - in parte già finanziati dalla CEE - per l'incremento del turismo elbano, il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico culturale, la realizzazione di parchi protetti, che comprendano anche il recupero dell'Eremo di S. Caterina.

Gli elbani presenti sono stati colpiti, in particolare, dall'intervento del prof. Garbari, presidente della Società Italiana di Botanica dell'Università di Pisa, istituzione prima nel mondo, che ha festeggiato recentemente i suoi 500 anni. È stata una vera e propria lezione universitaria sull'importanza botanica delle nostre piante selvatiche di uso medicinale e alimentare. Il loro isolamento - ha precisato lo studioso - ha permesso la conservazione delle caratteristiche genetiche. In altre parole il nostro "rame-rino", la salvia, il sambuco, il "capumillo" ecc., non hanno subito nei secoli, alcuna alterazione. È del tutto necessario conservare questo patrimonio naturale - ha sostenuto il prof. Garbari - le cui applicazioni ad uso medicinale ed alimentare erano già note nel passato, ma che saranno ancor più utili nel futuro, per il crescente uso di medicinali, prodotti di sintesi chimiche, non sempre ben tollerati dall'organismo umano.

Successivamente, nei locali adiacenti al salone delle conferenze, dopo un rinfresco offerto agli ospiti a base di "schiaccia briaca riese" (tra l'altro molto gradita) e aleatico elbano, è stata inaugurata la mostra fotografica di Hans G. Berger "Riesi: ritratti di gente dell'Isola d'Elba". Abbiamo inoltre apprezzato lo studio degli architetti Aimaro Isola e Roberto Gabetti sul recupero dell'Eremo e delle zone adiacenti, la raccolta di piante selvatiche ad uso alimentare e medicinale e un'accurata ricerca di Gabriella Corsi, Fabio Garbari e della studentessa Luisa Perno. Certamente questa è una mostra che merita di trovare la sua sede naturale all'Elba.

Ironia della sorte! Molte delle piante selvatiche esposte sembra che siano state raccolte nella campagna riese (valle dei Mulini - Il Piano) proprio in quella vasta zona che è oggetto di contesa per la realizzazione della fabbrica di medicinali Menarini.

Sarà la vittoria dei medicinali di sintesi, sulle piante selvatiche curative?

Carlo Carletti

Lettere di amici

"Ricordava i suoi paesani"

Vi invio questa foto della mia cara mamma, Filina, deceduta a Livorno il 24 settembre scorso. Avrebbe compiuto 99 anni il 26 novembre essendo nata nel 1892.

Mi farete un grande piacere a pubblicare la sua foto, perché la mia mamma ricordava sempre i suoi paesani. Cordiali saluti.

**Ilva Frosini Donnini
(Piombino)**

"Grazie per Cetolone"

Carissimi paesani della "Piaggia", colgo l'occasione del rinnovo dell'abbonamento alla rivista per ringraziarvi di avere pubblicato la mia lettera con a fianco l'immagine del palazzo di Cetolone, dove sono nato, scattata da Ninetto Arcucci, nipote del mio padrino. Tutto ciò è stato di mio gradimento.

Vi ringrazio nuovamente, augurandovi maggiori successi, sia con la vela che con la rivista.

Un cordiale saluto a tutti voi della "Piaggia", ai miei familiari, ripetendo il motto: "Avanti tutta!".

Nadir Martorella

Brooklyn, 21 novembre 1991

"Ma la notte..... no!"

Sono appena tornata da una vacanza all'Elba, a Cavo "da la mia mamma", ed ho ancora negli occhi le chicche che mi rallegrano durante le "nebbie" di Ravenna.

Mare stupendo, verde, viola, spiagge con ghiaie e sassolini dai colori più strani, rocce e scogli incantevoli, posti magici dietro ogni angolo. Odori inconfondibili... che, se potessi, imprigionerei in vasi da odorare per caricarmi durante l'inverno.

Abbuffate di "pumenti, pomodori e tonnina". Che squisitezza! Guai se Donatella e Loredana non me ne lasciassero!

Chiacchierate piacevolissime con gli amici di sempre. Musica in piazza con le note del sax di zio Romeo, che ti abbracciano.

Risate genuine, con gli attori della Nuova Compagnia Riese, unica, eccezionale! Emozioni davanti alle foto di Carlo. E tante altre meraviglie che ti convincono sempre più di vivere in un'oasi meravigliosa.

Ma la notte..... ma la notte..... NO!!!

Chiacchiere e risate senza freno dalla terrazza dell'albergo vicino, musica a tutto volume dalla pizzeria accanto, gente che, per tutta la notte, gioca e urla a squarciagola, senza rispetto, sotto le finestre.

Un inferno!



Filina Soldani Frosini

La tentazione di far fare la doccia a questi maleducati nottambuli l'ho avuta spesso, ma mi sono trattenuta per non innescare una catena di "rappresaglie", visto che alcuni di loro potevano far parte della categoria che, nonna Delia, così definiva "di questi vituperi c'è d'avè tre dite di pensiero".

Al risveglio, al mattino, ero più "tronca" della sera... ma subito ero pronta, però per una gita in mare che faceva dimenticare il sonno travagliato.

Questo, fino al 28 agosto, era diventato "normalità". Ma proprio sulla nave in partenza, quando un rozzo villeggiante criticava gli Elbani... è scattata una molla, subito le antenne sono entrate in funzione e mi sono messa sul sentiero di guerra.

La ritirata, però, è stata altrettanto veloce: in fondo quel signore pittoresco nell'esposizione, diceva delle verità che io non potevo controbattere.

Allora mi son chiesta e mi chiedo: è possibile che non riusciamo ad organizzarci, noi Elbani, in modo da rispettare il diritto al sonno, in modo che tutti possano apprezzare sia il giorno che... la notte nella nostra isola?

Daniela Nardelli



Cavo Elba, estate '91 - Romeo con la sua orchestra

TAPPEZZERIA - ARREDAMENTI

Campinoti Rosella

Laboratorio: Via Rossini, 14 - Tel. (0565) 31.376

Negoziò: Via Rossini, 8 - Tel. (0565) 35.944 ab.

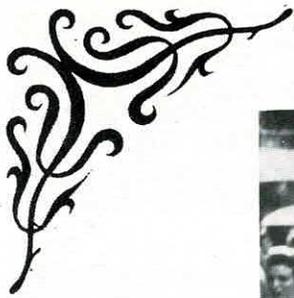
57025 PIOMBINO (Livorno)



TENDE
DA
SOLE



Premio Aquila d'oro



Portoferraio - L'armo della "dieciemi" anni '60 prima della regata. Sono riconoscibili: Lido Caffieri, Angiolino Guerrini, Pompeo Caffieri, Luciano Ceccotti, Aulo Guidetti, Luciano Regini, Renato Canovaro, Marcello Mercantelli, Tullio Pacini, Giacomo Mellini, Matteo De Luca, Franco Lepri



Rio Marina, novembre 1971 - I dipendenti dell'officina "Italsider" festeggiano il neopensionato autista Gino Lelli (terzo da sinistra, accosciato)
(Raccolta Pino Leoni)





Collo (Algeria), anno 1936 - Un gruppo di marittimi: Giovanni Del Piemonte, Silvio Filippini, Sandrino Santini, Elio Candellini, Nicolino Marchetti, Quintilio Marchetti, Adino Filippini, Renato Agarini e Irio Panerini



Rio Marina, piazzale dell'Assunta - Scampagnata per la Pasquetta del 1950. Sono riconoscibili: Gino Tedeschi, Dino Leoni, Natalino Pacciardi, Livio Canovaro, Guido Omellini, Gino Carletti, Gigino Barghini, Pompeo Muti, Mario Barghini, Umberto Tamagni, Natale Muti, Attilio Ceccotti, Giuseppe Giordani, Pino Chiarugi, Gino Pacciardi, Luciano Ceccotti

IL MELONE AL RUM

Il nostro amatissimo socio e concittadino Pier Augusto, appena dolorosamente trasferito a Marina di Campo (anni '70) ebbe modo di farsi particolarmente apprezzare per le sue doti nell'arte culinaria (mah!).

Uno dei piatti più apprezzati nel campese, fu il melone al Rum del quale, a Rio, mai avevano fatto la conoscenza. "Fa un melone al Rum, Pier Augusto, veramente eccezionale!" - si sentiva spesso dire da molti amici che si erano recati a pranzo da lui, ma a Rio non eravamo ancora riusciti a conoscere questa preziosa ricetta.

Con il tempo, però, le carte furono scoperte e la ricetta fu resa nota: si trattava semplicemente di acquistare un melone, crearci un foro e riempirlo di Rum. Che piatto eccezionale!!!

Marcellino

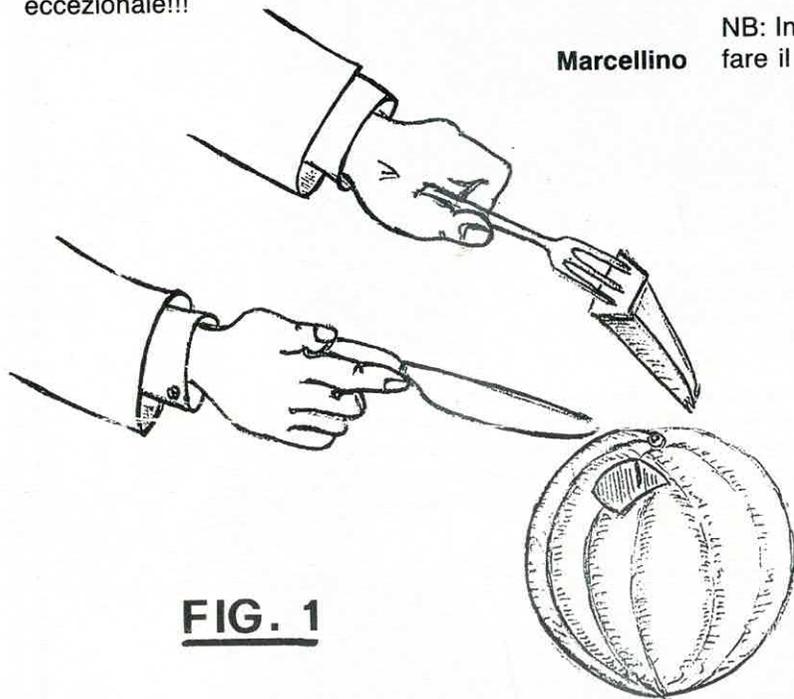


FIG. 1

- IMPORTANTE**
- 1) Praticare il foro nella parte superiore del melone (Fig. 1)
 - 2) prima di versare il Rum, assicurarsi che il foro sia stato fatto;
 - 3) se il foro fosse stato praticato erroneamente sotto, prima di versare il Rum, capovolgere il melone (Fig. 2);
 - 4) se i meloni sono 2, è necessario forarli entrambi;
 - 5) se si intende servirlo fresco, bisogna metterlo in frigo prima di mangiarlo.

INGREDIENTI:

N°1 Melone, 1/4 di litro di Rum

NB: In mancanza di uno dei due ingredienti, non si può fare il MELONE AL RUM.

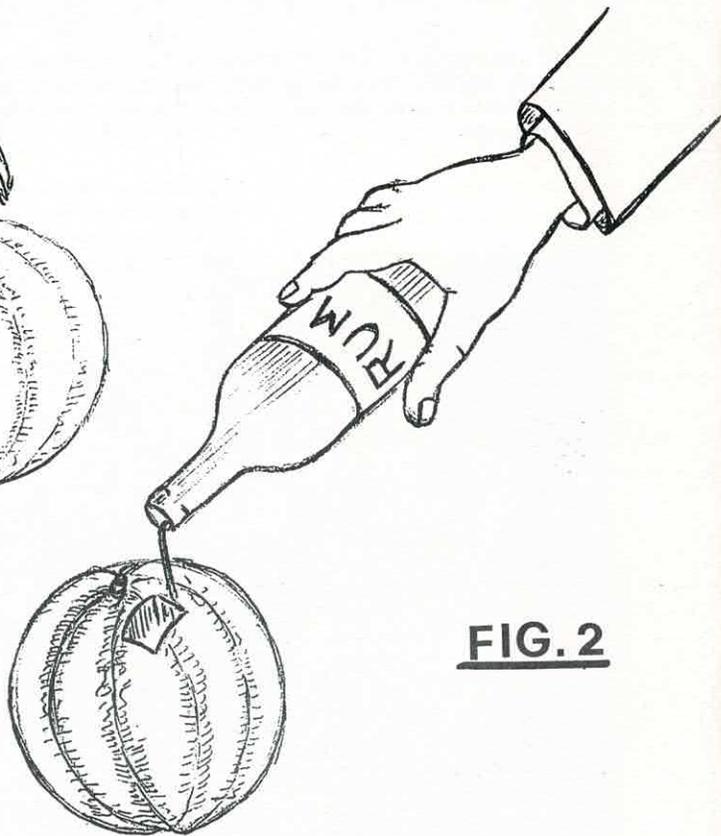


FIG. 2



DA UBERT
"LA CANTINETTA" S.d.f.
di PROCCHIESCHI & PUCCINI

Via Claris Appiani, 29 - Tel. (0565) 962007
RIO MARINA (ISOLA D'ELBA) (LI)

SI TENTA UN INTERVENTO SULLA POSIDONIA, IL FOGLIAME DELLE MAREGGIATE

Sulla *posidonia*, quel fogliame a strisce che le mareggiate accumulano sulle spiagge e che emana quel caratteristico odore di jodio e di salmastro, si stanno tenendo numerosi convegni, l'ultimo dei quali condotto dal professor Francesco Cinelli della cattedra di ecologia di Pisa, con il quale hanno collaborato MareVivo e la Solvay di Rosignano.

La *posidonia* cresce solo nel Mediterraneo ed in altri rari bacini ristretti, come la costa ovest dell'Australia. Non è assolutamente un'alga, ma una pianta benefica, la cui importanza è determinante per l'ecosistema marino. In questo senso, proprio nell'ambito del convegno di Cinelli, si è tentato, la scorsa estate al largo dell'Argentario, e successivamente davanti a Rosignano, a circa trenta metri di profondità, la "riforestazione" di *posidonia*.

L'esperimento, condotto da esperti subacquei, si è confermato difficile anche perché la pianta si è dimostrata estremamente sensibile alle condizioni del fondo e, a sua volta il fogliame della *posidonia*, è sensibilissimo alle condizioni di purezza dell'acqua. Riuscito in parte, l'esperimento stesso subirà altre prove.

Gli studiosi sono concordi nell'affermare che le praterie di *posidonia* costituiscono il maggior nutrimento per le specie animali, mentre è stato accertato che buona parte dell'ossigeno contenuto nell'acqua, lungo la fascia costiera, viene prodotto proprio dalla *posidonia*. Purtroppo le "praterie" stanno lentamente, ma inesorabilmente regredendo in tutto il Mediterraneo, con vaste aree che scompaiono da un anno all'altro. Effetto dell'inquinamento - dicono gli studiosi - e per questo è urgente correre ai ripari.



Mareggiata a Rio Marina

Mara Novelli

LA PREVIDENTE **LP** **ASSICURAZIONI** spa
dalla parte dell'Assicurato

PROFESSIONALITÀ E SERVIZIO IN TUTTA L'ELBA

CENTRO LIQUIDAZIONE DANNI
Telefono 0565/918.648

Aldo Sardi
Via Manganaro, 64
57037 Portoferraio
Telefono 0565/915.796
Telefax 0565/917.076

I DUE GIUSEPPE

Quelli che per lungo tempo ebbero una parte di primo piano nella vita marinara e velica di Rio furono Giuseppe Arnaldi e Giuseppe Carletti, più noti come "Barbinetto", l'uno e "Mezzaguardia", l'altro.

Da ragazzo ne sentivo parlare come di due acerrimi avversari, sempre in urto tra loro e sempre in cerca di motivi per litigare; ma forse c'era dell'esagerazione su quanto si diceva.

Avevano il comando di due tra i più bei rimorchiatori dell'"Ilva" ed era interessante osservarli quando l'uno faceva manovra, mentre l'altro era già in porto.

- Chi te l'ha messo quel timone in mano? - urlava l'uno.

- Chi t'ha dato quei *Fogli da Padrone*? - rispondeva l'altro.

E bisognava trattenerli perchè non venissero alle mani. Uno lo conobbi perchè mio padre ne aveva grande stima, specie come esperto di pesca.

Ogni volta, infatti, che qualche conoscente o qualche "pezzo grosso" della Società Mineraria veniva all'Elba, era a lui, a "Mezzaguardia", che si rivolgeva mio padre, facendo sempre buona figura.

Poteva sembrare burbero, ed era invece un gran brav'uomo; di lui conserverò sempre un buon ricordo e per l'amicizia che mi mostrava e per i buoni consigli che mi dava sulla pesca e sulla vela.

La conoscenza dell'altro fu più movimentata.

Un giorno che dovevo rientrare a Portoferraio, dopo una breve vacanza, mio padre disse:

- Domani non partirai con la corriera; te ne andrai alle undici per mare: farai una bella gita.

La cosa mi entusiasmò e quando salii a bordo, presso a poco come quando un ammiraglio sale su una corazzata, l'Arnaldi, che era ad attendermi, mi guardò in un modo che mi sentii subito retrocedere a marò semplice. Fino a Capo Pero "Barbinetto" non si occupò di me, indaffarato com'era nella manovra di prendere le chiatte; ma passato il Capo delle Viti, divenni oggetto delle sue attenzioni.

Fatto apparecchiare un tavolo in coperta, mi fece sedere, mentre il cuoco portava la pasta asciutta. Me ne dettò un piatto con il quale 4 persone si sarebbero sfamate comodamente.

Allora io ero molto disappetente e feci osservare che era troppa.

- Mangia! - mi disse "Barbinetto", fulminandomi - Sei capace di andare dal tu' babbo a dirgli che ti ho fatto mori di fame.

Obiettai timidamente che non avrei detto proprio nulla; ma Giuseppe non mi rispose.

Seguitava ad osservarmi in silenzio, mentre sentivo la pasta che mi andava su e giù, anzi più su che giù.

- Mangia - riprese Giuseppe, fissandomi come se volesse mangiarmi lui.

Io guardavo in giro per cercare un aiuto che, quando meno me lo aspettavo, giunse un piccolo bastimento a vela diretto verso Portoferraio.

-Comandante! - gridò il marinaio che in quel momento era al timone - che facciamo? - ed indicò il bastimento immobile.

Era una giornata come ce ne sono di luglio - ed eravamo

di aprile - e sul mare, calmissimo, non una bava di vento.

- Lo rimorchiamo? - insistette il marinaio.

- No - rispose Giuseppe, con un tono di voce che pareva un muggito - peggio per loro!

- Francesco!

Il marinaio al timone si affacciò dalla plancia.

- Metti la prua su quel bastimento. Gliene voglio dire quattro!

Il rimorchiatore cambiò rotta, ma dopo pochi istanti si riudì la voce di Giuseppe:

- Francesco, lascia perdere! Peggio per lui.

Approfittando del fatto che ero rimasto solo, cominciai a gettare forchettate di pasta in mare a più non posso, fermandomi quando vidi ritornare Giuseppe.

Come vide il piatto quasi vuoto, immaginò cosa doveva essere accaduto. Mi fulminò con lo sguardo; ma il pensiero del bastimento era più forte.

- Francesco! Rimetti la prua sul bastimento.

E a me:

- C'è da vedere che quelli vadano in Capitaneria a dire che non li abbiamo presi. Francesco!

Mi alzai ed andai verso prua per assistere all'incontro, anzi allo scontro.

- Io non so chi ve li dà i *Fogli* - Urlava Giuseppe a quelli del bastimento, mentre dalla chiatta passavano un cavo a rimorchio - Non l'avete visto che oggi non era giornata di vento?

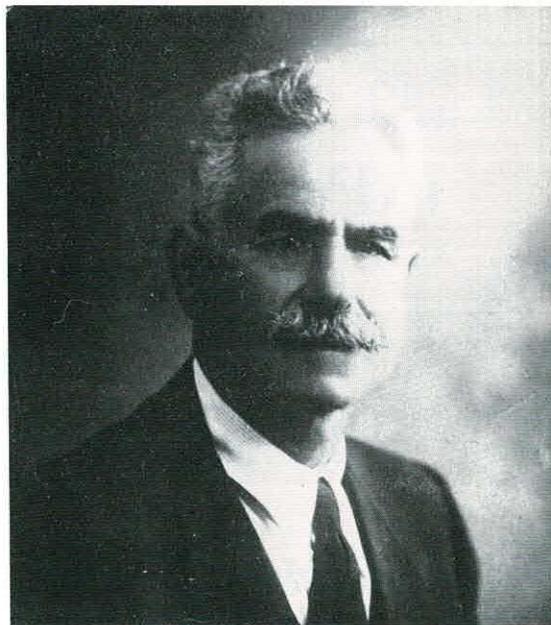
E brontolò fino a Portoferraio.

Quando vi giungemmo si era calmato, ed aiutandomi a scendere mi fissò un momento e mi congedò con un:

- Salutami tuo padre e...studia, ché al mondo ci sono troppi ignoranti, a cominciare da me.

In regata i due Giuseppe si cercavano, si "ingaggiavano", se ne dicevano di tutti i colori; anche se le loro imbarcazioni erano di categoria differenti.

Poi una barca di Piombino, il "Palombino", di Scotti, prese a partecipare alle regate riesi e "Barbinetto" lasciò



Giuseppe Arnaldi

perdere "Mezzaguardia" per dedicarsi al nuovo arrivato, suo vecchio amico-nemico, che spesso gliene suonò nelle regate di San Rocco.

Ricordo che noi ragazzi andavamo sempre ad aspettarlo al suo arrivo, perché il ritornello era sempre il solito.

- Tu ormeggia la barca - diceva al suo prodire - che io vado a far reclamo.

E partiva in quarta, seguito da tutti noi, ansiosi di vedere come andavano a finire le cose.

Come incontrava il suo avversario, il saluto era sempre uguale:

- Hai vinto! E va bene! Ma la faccia del "camminatore" non ce l'hai!

Una sera, ad un tavolo del bar, proprio sotto le finestre della mia casa, assistevo con mia sorella ad un dialogo divertentissimo.

"Barbinetto" e Scotti, il "Monchino", seduti uno di fronte all'altro, da più di un'ora discutevano circondati da un discreto numero di persone.

- Siamo amici? - chiedeva Giuseppe.

- Sì - rispondeva il monco.

- Ti ho pagato da bere?

- Sì.

- Allora lo ammetti che hai vogato?

- No.

- Porca!...Non mi sono spiegato.

E pazientemente ricominciava:

- Ti ho pagato da bere?

- Sì.

- Ne vuoi dell'altro?

- No, grazie.

- Siamo amici?

- Certo.

- Abbiamo bevuto insieme?

- Sì.

- Allora, lo vuoi dire che hai vogato?

- No che non ho vogato; ho vinto regolarmente.

- Ma sei duro! Porca miseria! Davi ammettere che hai vogato!

Il dialogo sarebbe continuato ancora chissà quanto, se non fosse intervenuto l'"Affricano", che, con la sua voce strascicata e cadenzata disse:

- Giuseppe, te le hanno suonate un'altra volta!

Il ceffone che volò lo sentirono a cento metri di distanza. Un attimo di sgomento seguì tra i presenti; poi Giuseppe, preso l'"Affricano" per un braccio, lo invitò a bere con lui. Sicuramente l'"Affricano" pensò che se uno schiaffo portava ad un bicchiere di vino, era quella una cura alla quale si sarebbe sottoposto volentieri.

* * *

Dei due, il primo ad andarsene fu Giuseppe Carletti, che ebbe amareggiati gli ultimi anni di vita dalla perdita in guerra del figlio: doloroso tributo pagato da questo bravo *Padrone* a cui mi legava un grande affetto.

L'altro visse molto più a lungo e divenimmo amici.

Avevo stima di quel ragazzino che un giorno lontano aveva portato a Portoferraio ed al quale aveva raccomandato di studiare.

E su di lui, conoscendolo meglio, compresi che molto si

era detto di ingiusto.

Fino agli ultimi anni rimase un entusiasta, appassionato amatore della vela, sì da regatare un giorno su una "V", una deriva da allievi; lui, che aveva ottantaquattro anni. Quando anch'egli ci lasciò, mi accorsi che avevo perduto due cari amici, che mi avevano insegnato tante cose. Con loro era una generazione che se ne era andata, quella che a noi ragazzi era apparsa come leggendaria. Una generazione che ci aveva lasciato tanti ricordi e tanta onestà come retaggio; ché nella vita è difficile, tra le bufere che imperversano, mantenersi onesti e laboriosi, esempi di estrema rettitudine per la famiglia, come erano stati loro.

Da *l'ultima poesia sul mare* di Mario Giannoni



Giuseppe Carletti

AIUTIAMO UN CITTADINO

Con questo semplice slogan si è dato inizio, nel decorso mese di ottobre, ad una gara di solidarietà per contribuire alle ingenti spese che la famiglia di un artigiano locale sostiene da mesi per uno dei tanti "viaggi della speranza" all'estero.

Dal marzo scorso, Vincenzo Tagliatela, muratore di 41 anni, residente da anni a Rio Marina, coniugato, con due figlie, si trova ricoverato per un trapianto di fegato all'ospedale Paul Brousse di Villejuif alla periferia di Parigi. Il suo ricovero in quel complesso ospedaliero venne consigliato dalla Clinica medica generale di Firenze, che accertò la completa disfunzione dell'importante organo. La snervante attesa è durata fino alla metà dello scorso mese di ottobre, quando, finalmente, si sono verificate le condizioni favorevoli per il trapianto; il lungo intervento è durato circa 14 ore. Vincenzo, attualmente, è in buone condizioni e prevede di lasciare l'ospedale verso la fine di dicembre, pur rimanendo in Francia per i necessari controlli.

La riservatezza, il carattere chiuso, l'orgoglio tipico dei meridionali, aveva indotto per mesi la famiglia di Vincenzo a non esternare le difficoltà finanziarie in cui si era venuta a trovare, pur essendo a carico dell'USL il ricovero e l'intervento. Solo dopo aver venduta, o meglio svenduta tutta l'attrezzatura del proprio lavoro (camion, ponteggi, betoniere ecc.) terminate le risorse familiari, si è accettato l'aiuto esterno.

Un Comitato, costituitosi tra la Parrocchia di S. Barbara, la Misericordia, la Pubblica Assistenza, ha raccolto le offerte spontanee di molti cittadini, operatori economici, associazioni locali.

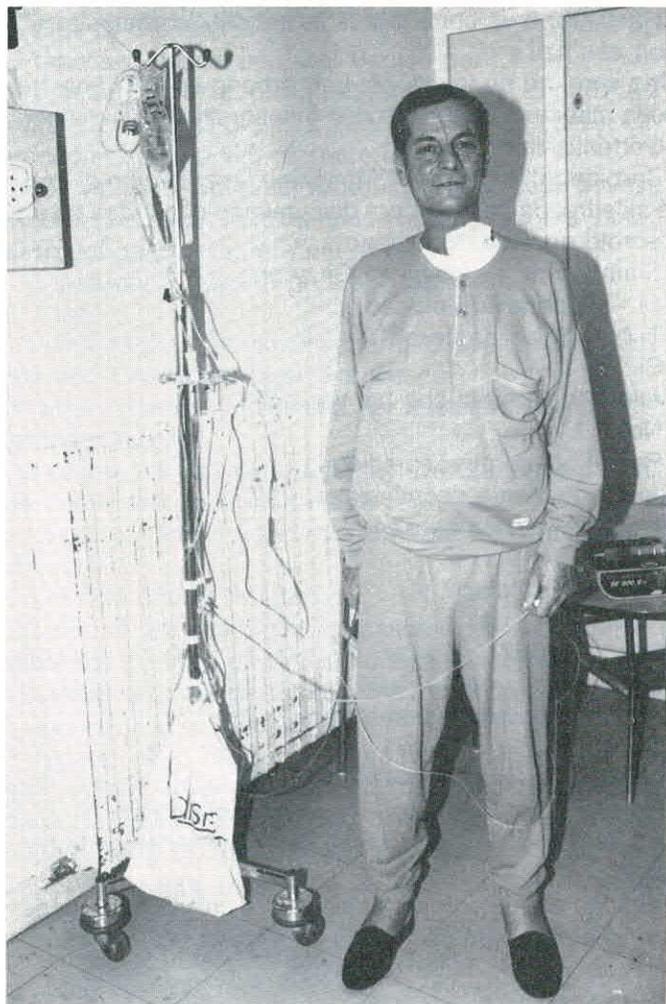
È in programma inoltre una serata di solidarietà da effettuarsi nei locali del complesso di Ortano Mare, per la metà di dicembre (forse già effettuata all'uscita del nostro giornale) che dovrebbe ulteriormente incrementare la somma raccolta di 18 milioni di lire. Questa non è gran cosa di fronte al "buco" di oltre 60 milioni che la famiglia ha, sin qui, sostenuto, ma è comunque un gesto di solidarietà e di partecipazione che ha commosso il buon Vincenzo. In occasione di una gradita visita di amici riesi all'ospedale parigino (che ospita per il novanta per cento degen- ti di nazionalità italiana ed in particolare meridionali in attesa di trapianto) ci ha esternato il suo grazie commosso!

C'è ancora tempo per inviare delle offerte che possono essere indirizzate direttamente alla redazione del nostro giornale.

Amici lettori, riesi, attendiamo da voi un gesto di solidarietà!

C.C.

Grazie!



Parigi, novembre '91 - Vincenzo Tagliatela

BIANCHI & TONIETTI

INFISSI IN ALLUMINIO TENDE DA SOLE ZANZARIERE

TENDE ARQUATI

Salita Belmonte 57030 CAVO - Rio Marina (LI) Telef. 0565 / 93.10.27

IDEA SPORT

Abbigliamento e
articoli sportivi



Via Scappini, 33 - Rio Marina

Tutte le migliori marche
FILA - ADIDAS
COLMAR - LACOSTE

Panificio Pasticceria

MUTI & LUPI s.d.f.

Tel. (0565) 962.304 - RIO MARINA (Isola d'Elba)

La tradizionale

Schiaccia Briaca Riese

IL DOLCE DELL'ELBA

che ha conservato integre nel tempo
le sue doti di assoluta genuinità

RIVEDERSI DOPO 47 ANNI

Dopo 47 anni, il 16 settembre scorso si sono incontrati a Rio Marina il cav. uff. Luigi Ghioni di Piacenza con il nostro concittadino Alberto Scalabrini.

Commilitoni, militari di Marina, classe 1920, l'allora Sottocapo Mot. Nav. Ghioni e il Sottocapo Cann. P.S. Scalabrini, furono imbarcati per oltre quattro anni sul Cacciatorpediniere "Augusto RIBOTY" che, durante l'ultimo conflitto mondiale, effettuò 514 missioni di guerra, e percorse 113.318 miglia, con 8932 ore di moto trascorse in navigazione. Valori questi, non raggiunti da nessun'altra unità da guerra italiana. Il Vessillo del RIBOTY, venne insignito di Medaglia di Bronzo al V.M..

I due reduci, entrambi decorati di Croce di Guerra al Valor Militare "sul campo", nei due giorni di permanenza del Ghioni a Rio Marina, hanno avuto modo di ricordare - con reciproco orgoglio - gli avvenimenti dei lunghi anni trascorsi sul mare, in guerra, con immane sacrificio e pericolo, nell'adempimento del proprio dovere al servizio della Patria.



Alberto Scalabrini e Luigi Ghioni

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I soci del Centro Velico Elbano sono convocati in **Assemblea ordinaria** per il giorno 6 gennaio alle ore 10.45 in prima convocazione ed alle ore 11.00 in seconda convocazione presso il Centro Associativo di Rio Marina per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Relazione sull'attività agonistica
- Relazione sull'attività giovanile
- Relazione esercizio finanziario
- Rinnovo cariche sociali biennio 92-93
- Varie ed eventuali.

ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI

I soci del Centro Velico Elbano sono invitati a partecipare alle operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali per il biennio 92-93 che si terranno

presso il Centro Associativo di Rio Marina nei giorni 6 gennaio con il seguente orario:
SABATO 6 GENNAIO 11-13 14-18

STUDIO IMMOBILIARE

FORTI

COMPRAVENDITE

APPARTAMENTI - VILLE - TERRÈNI - AFFITTI

57038 RIO MARINA - Tel. 0565/962089



Vincenzo Cascione

Il 28 novembre a seguito di una improvvisa grave malattia è deceduto Vincenzo Cascione, socio fondatore del Centro Velico. Aveva 77 anni. Vincenzo, sempre interessato alle vicende del nostro sodalizio, aveva fatto parte più volte del Consiglio Direttivo oltre ad aver ricoperto, negli anni '70, la carica di revisore dei conti. Alla famiglia rinnoviamo le più sentite condoglianze.



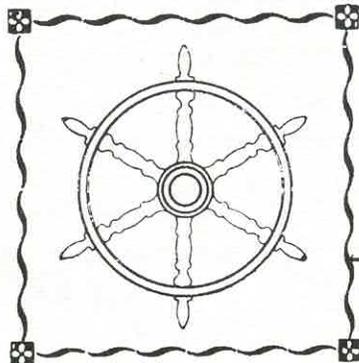
Carlo Sanguinetti

Il 26 ottobre, dopo lunga e grave malattia, è deceduto Carlo Sanguinetti, figlio di Lilio, primo presidente del Centro Velico. Aveva 38 anni. Alla famiglia Sanguinetti rinnoviamo le più sentite condoglianze del Centro Velico e della redazione della "Piaggia".

AVVISO "RIESI DI FORI"

I "Riesi di Fori" comunicano che il 7° raduno avrà luogo il 10 Maggio 1991 a Firenze, presso il ristorante "STAGIONI ALEXANDER", Viale Guidoni, 103 - I particolari, come al solito, quanto prima. Cogliamo l'occasione per ricordare il concorso di

poesia bandito recentemente; gli elaborati dovranno pervenire al Comitato presso "La Piaggia" entro la prossima Pasqua. Arrivederci a presto!



Pizzeria "La Frana",

di GIOVI UMBERTO

Via Roma, 10 - 57038 RIO MARINA (LI)

LA CONFERENZA DEL NOSTRO CONCITTADINO PADRE BARTOLOMEO SORGE PER IL 150° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SANTA BARBARA

Padre Bartolomeo Sorge, l'illustre gesuita nato a Rio Marina, è venuto nel nostro paese ed ha tenuto nel quadro delle manifestazioni indette dalla Parrocchia di S. Barbara, in occasione del 150° anniversario della sua fondazione, una conferenza sul tema: "Costruiamo insieme la società di domani". La fama del suo nome ha richiamato un folto pubblico proveniente da tutta l'Elba che ha seguito con particolare attenzione lo svolgersi di un tema di così importante attualità. Hanno introdotto, il prof. Gianfranco Vanagolli, nostro concittadino, membro del Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba, che ha sintetizzato con il "taglio" dello storico, il periodo delle lotte sociali vissute dalle popolazioni riesi all'inizio del secolo, ed il prof. Nunzio Marotti, responsabile diocesano dell'Azione Cattolica.

"Sta finendo il mondo moderno", ha esordito Padre Sorge, "quel mondo che era nato dalla scoperta che la terra era più grande di quanto potevamo pensare. Oggi sta accadendo il contrario e noi tutti facciamo esperienza di quanto la terra sia diventata piccola: i problemi sono planetari, il Nord, il Sud, l'Est e l'Ovest sono costretti a convivere. Qual'è l'eredità che il secolo Ventesimo ci lascia? Questo secolo, meraviglioso e drammatico al tempo stesso, quale lezione ci impartisce?"

Seguendo l'enciclica "Centesimus Annus" Padre Sorge ci ha richiamato su tre errori di questo secolo, presenti sia nei regimi comunisti che in quelli capitalistici. Il primo errore di fondo è stato quello di aver ridotto il modello di sviluppo dell'uomo alla dimensione economica e questo ha fatto fallire il progetto di libertà e di felicità che ci aveva promesso: c'è un peso che opprime le nostre coscienze, c'è un senso di precarietà e angoscia nella nostra vita. Dall'errore, allora, si può risalire all'eredità che questo secolo ci lascia: il bene più prezioso è l'uomo e

qualsiasi sistema (anche il capitalismo che storicamente risulta essere quello più positivo) dovrà mirare allo sviluppo integrale dell'uomo.

Un altro errore è stato l'egoismo e l'individualismo che hanno escluso la solidarietà dal nostro vivere civile: la giustizia, la legge, da sole, non bastano a costruire una città a misura d'uomo; il diritto, la legge, sono necessari, ma non sono sufficienti se non hanno un'anima morale. La legge, la politica hanno "maglie" grandi, attraverso le quali passano atrocità, solo se lo stato di diritto è animato dall'amore e dalla vera solidarietà (quella che riconosce nell'altro il fratello) si può arrivare ad una società più giusta.

Terzo errore, infine, è stato l'aver escluso a tutti i costi la religione e Dio dall'orizzonte umano e dalla costruzione della città dell'uomo, credendo che si potesse fare a meno della dimensione spirituale. Da qui è derivato quel senso di angoscia, di inquietudine, di insoddisfazione che solo la fede e l'abbandono in Dio possono cancellare. Il rigoroso silenzio con il quale, fino a quel momento Padre Sorge era stato ascoltato, è stato rotto da un lungo applauso che ha espresso tutta l'ammirazione e il ringraziamento dei presenti.

Il gesuita ha, poi, voluto celebrare una messa nella chiesina di S. Rocco, dove lui stesso è stato battezzato, e al momento dell'offertorio gli è stata donata la copia dell'atto del suo battesimo.

Pina Giannullo



Rio Marina, 14 novembre 1991 - Un momento della conferenza tenuta da Padre Sorge nella Chiesa di S. Barbara. Da sinistra a destra: il prof. Nunzio Marotti, don Franco Ghersini, Padre Bartolomeo Sorge e il prof. Gianfranco Vanagolli



Rio Marina, 14 novembre 1991 - Padre Bartolomeo Sorge in questa foto-ricordo con don Franco e Pino Leonardi

GLI EQUIPAGGI RIESI DELL'“ILVA”

LE NOSTRE MINIERE E I TRAFFICI MARITTIMI IL NAUFRAGIO DEL “PALMAIOLA”

Sappiamo che, da tempi remoti, l'esistenza di una larga parte della gente elbana è stata fortemente legata alle ricchezze del sottosuolo. Vi sono preziosi reperti e testimonianze delle cave di marmo e di granito di Cavoli e di Seccheto: le grandi colonne monolitiche che adornano la basilica romana di S. Paolo, e il Pantheon, sono di granito di Seccheto.

Antiche leggende cantate dai poeti parlano degli inesauribili giacimenti di minerale di ferro esistenti nella nostra isola; documenti d'insigni studiosi ci mostrano i primi rudimentali sistemi di scavo e trasporto del minerale, i forni fusori alimentati a legna che rosseggiavano sulle coste elbane. Dalle cave del versante riese e, più tardi, di Capo Calamita, furono estratti nei secoli enormi quantitativi di minerale. Tanto per citare una cifra, in tempi più recenti, dal 1900 al 1946, la produzione di minerale di ferro è stata di oltre 19 milioni di tonnellate.

Una storia, quella dell'Elba, punteggiata purtroppo di aspre contese e dominazioni straniere, d'incursioni piratesche.

L'alba di questo secolo vide nascere il complesso siderurgico di Portoferraio, sorto in riva al mare nella zona delle Antiche Saline. Una scelta dettata dall'economicità dei trasporti via mare, considerata la breve distanza che intercorre dalle miniere al capoluogo elbano; altro motivo, pratico, era rappresentato dalle ottime condizioni di sicurezza che offriva la rada portoferraiese per le operazioni di carico e scarico dei materiali, minerale e carbo-

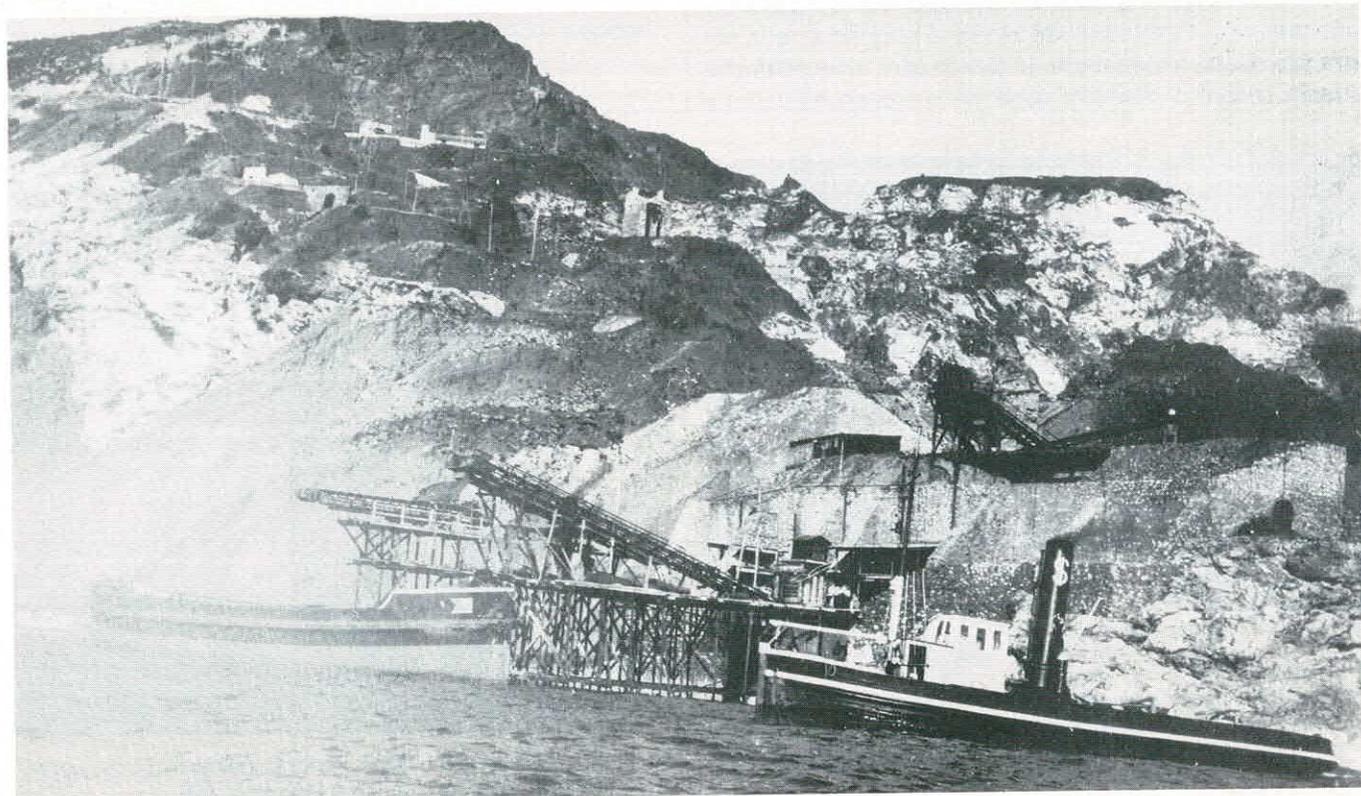
ne, e dei prodotti finiti (ghisa e ferroleghie, cemento).

LA FLOTTA DELL'ILVA

La marineria velica riese, molto attiva sul finire dell'Ottocento coi suoi 160 bastimenti per oltre 16.000 tonnellate di stazza lorda, in parte impiegati per il trasporto del minerale, non poteva certamente competere con la navigazione a vapore. La società che gestiva le miniere e gli altiforni - “Elba”, in seguito “Ilva” -, si dotò di una piccola flotta in grado di assicurare i rifornimenti sia agli impianti di Portoferraio e di Piombino sia al nuovo centro siderurgico di Bagnoli. Nel volume *ILVA Alti Forni e Acciaierie d'Italia - 1897-1947*, edito nel 1948 a cura della società genovese, c'è un interessante capitolo dedicato alla flotta: Nel 1932 la flotta sociale risultava di quindici piroscafi di portata variabile da 400 a 3680 tonnellate - complessivamente 26.350 tonnellate -, quattordici rimorchiatori della potenza complessiva di 3300 CV, 21 chalands per una portata complessiva di tonn. 7800, settantacinque chiatte in legno per tonn. 11.250 complessive e 6 galleggianti per servizi vari. Negli anni successivi l'Ilva proseguì l'opera di riassetto - già intrapresa anche in altri settori - per portare la sua flotta in condizioni di rispondere meglio alle nuove esigenze [...].

Sono gli anni in cui gli equipaggi di questa flotta, dal capitano al mozzo, sono formati quasi esclusivamente da esperti marinai riesi.

Sugli alti fumaioli dei piroscafi e dei rimorchiatori spiccano due grandi lettere bianche: una S sovrapposta alla I, la sigla della società armatrice. Quando i piroscafi passano “su Rio”, oppure si staccano dal Ponte d'Oro e dalle funicolari del Portello e di Rio Albano, per portare il cari-



co a Bagnoli o a Sestri, si odono i rituali tre fischi di saluto; e i "vaporini", che si dondolano pigramente alla banchina del porto, rispondono, uno dopo l'altro, a quel saluto.

Molti giovani marittimi riprendono a studiare. I comandanti incoraggiano coloro i quali vogliono progredire, sono larghi di consigli e forniscono ai loro uomini i libri di cultura marinara per prendere "i fogli" da Padrone. È la patente, come si legge in un vecchio manuale, che abilita al comando di navi "da capo a capo, lungo le coste, senza perder di vista la terra; si richiede quindi la conoscenza delle coste, delle rade, dei golfi, dei fondi, delle correnti, dei venti dominanti".

Non di rado i capitani riesi si portano a bordo dei ragazzotti che hanno appena "staccato" il libretto in Capitaneria. Li seguono con un paternalismo talvolta un po' rude, ma efficace, spesso li sgridano. Si racconta che il capitano Pirro Carletti, notissima figura di marinaio, amico fraterno del sindacalista romagnolo Giuseppe Giulietti, un giorno chiamò in saletta il mozzo figlio di un suo vecchio amico. Pirro aveva saputo che il ragazzo frequentava "certi posti" e rientrava tardi a bordo. Dopo averlo sgridato, minacciando di sbarcarlo, gli disse di tornare al suo lavoro. Mentre quello se ne usciva mogio mogio, Pirro, voltandogli le spalle ma intuendo ciò che passava per la testa del mozzo, gli sparò la botta finale: "Te e màmmeta!".

Nei punti di carico e scarico degli stabilimenti i marittimi riesi sono di casa: al ponte Henni di Portoferraio e a Portovecchio di Piombino, al nuovo pontile di Bagnoli, che

è lungo 580 metri con 4 giganteschi ponti scaricatori, a quelli di Servola, Savona, Sestri. Capitani e macchinisti, marinai e ingrassatori, cuochi e ragazzi di cucina puoi trovarli in piazza Banchi a Genova, a Mergellina o a Coroglio, in piazza Unità d'Italia a Trieste. Molti di essi si sposteranno felicemente con giovani donne conosciute nella passeggiata a mare di Nervi, o davanti a Nisida.

LA GUERRA SUL MARE

Allo scoppio della seconda guerra mondiale la flotta dell'Ilva era costituita da 11 piroscafi e 13 rimorchiatori, oltre ad una cinquantina di galleggianti minori (pontoni e chiatte, cisterne, bette, un motoveliero). Al termine del conflitto essa risultava totalmente distrutta, come si può notare nel prospetto qui riprodotto che fa parte del volume edito dall'Ilva. Andarono perduti i piroscafi e i rimorchiatori, gran parte dei quali furono autoaffondati; pure i galleggianti minori subirono tutti gravi danni.

Il primo piroscafo che risulta affondato (2 dicembre 1942) è il *Palmaiola*, di 1879 t.s.l., attaccato in navigazione a circa 60 miglia da Tripoli da quattro aerosiluranti inglesi. Al comando c'era Giuseppe Mazzei che, alcuni mesi dopo, il 29 giugno del '43, subirà anche l'affondamento del *Bolzaneto*, nei pressi di Bonassola, cittadina nella Riviera di Levante.

Prima d'iniziare il racconto di quello che fu l'ultimo viaggio del *Palmaiola*, riteniamo doveroso ringraziare alcuni superstiti, e loro familiari, che hanno reso possibile la ricostruzione di questo episodio di guerra sul mare. Essi sono: Mario Carletti, classe 1910, all'epoca 2° ufficiale



di coperta, che da molti anni vive con la moglie e la figlia ad Acqui, in Piemonte. Proprio la figlia, Mirka, insegnante di lettere, ci ha portato una lucida, dettagliata "relazione" del naufragio fatta dal padre; i figli del 1° ufficiale Appio Falanca (scomparso nell'82), Flavio e Gianni, entrambi stimati capitani di Lungo Corso, per le notizie e i ritagli di giornali d'epoca. Un grazie infine a Ninetto Travison, residente a Piombino, noto al Centro Velico perché nonno di Stefano, giovane velista che ha conquistato recentemente il titolo di Campione Italiano Juniores per la classe Laser.

Il piroscafo era stato requisito dalla Regia Marina tre mesi prima. L'equipaggio era formato da circa 30 persone, di cui 13 elbani (dodici riesi e uno di Porto Azzurro); un maresciallo di marina e due militari erano addetti alla mitragliatrice posta sul ponte di comando. La nave, dopo avere lasciato Trieste, sostò a Venezia dove fu caricato materiale bellico (carri armati e autocarri, cannoni, mitragliatrici). All'equipaggio si unirono alcuni militari tedeschi addetti al carico. Il piroscafo proseguì per Bari per completare il carico di generi alimentari, indumenti militari e diversi fusti di benzina che furono posti sopra la coperta. Dopo una breve sosta a Messina, la nave partì per Bengasi seguendo la rotta di sicurezza. Durante la navigazione il radiotelegrafista ricevette un fonogramma con l'ordine di dirottare per Navarino, in Grecia, perché Bengasi era accerchiata dalle truppe inglesi. Ulteriori disposizioni, ricevute all'alba del giorno seguente, ordinavano di dirottare per Tripoli.

Dal 23 ottobre al 4 novembre c'era stata infatti la grande battaglia di El-Alamein, con gravi perdite per l'armata italo-tedesca. Era scattata l'"operazione Torch", che prevedeva l'invasione del Nord Africa occidentale; nel set-

tore orientale, Montgomery costringeva l'*Afrika Korps* di Rommel e le superstiti divisioni italiane al ripiegamento verso la Tunisia.

"UNA SCENA TERRIFICANTE"

Navigazione tranquilla, con venti a regime di brezza e mare quasi calmo. "Improvvisamente", racconta Mario Carletti, "mentre eravamo a circa 60 miglia da Tripoli, il piroscafo venne attaccato da quattro aerosiluranti inglesi che, decollati da Malta, iniziarono a lanciare siluri a cui rispondemmo facendo uso della mitragliatrice, ma con scarso successo. Due siluri colpirono il fianco destro del piroscafo, che sbandò da quel lato e cominciò ad inabissarsi. La velocità con cui il piroscafo affondava impedì di mettere in mare le lance di salvataggio. Fortunatamente, le tre zattere che erano sul cassero sopra il ponte restarono a galla e le potemmo utilizzare. Frattanto i piloti degli aerei, non paghi di aver silurato e affondato la nave, sganciarono altre bombe che colpirono i fusti di benzina che galleggiavano. La benzina prese fuoco e il mare venne in gran parte invaso dalle fiamme: molti naufraghi erano circondati da anelli di fuoco e morirono carbonizzati, altri decedettero colpiti dalle bombe. Una scena terrificante. Il silenzio era rotto oltre che dal sibilo delle bombe, dai lamenti dei feriti e dalle richieste di aiuto". Il Carletti, nonostante le gravi ferite riportate alla gamba sinistra e al polso del braccio destro, con la forza della disperazione e grazie al giubbotto di salvataggio che aveva addosso, riuscì a raggiungere una zattera libera dalle fiamme, sulla quale erano già saliti altri naufraghi, fra cui alcuni riesi.

"A circa 15 metri da me, il marconista, accerchiato dalle fiamme, in uno spettacolo da inferno dantesco, si lamen-

La flotta ILVA anteguerra		Affondato il	La flotta ILVA ricostruita
PIROSCAFI			
La Foce	T. S. L. 2.436,73	18/12/43	
Nina	" 2.212,15	20/ 2/44	
Bolzaneto	" 2.219,71	29/ 6/43	
Orione	" 1.143,64	15/ 1/44	
Palmaiola	" 1.879,94	2/12/42	
Polluce	" 1.049,24	25/ 5/43	
Castore	" 1.015,87	17/ 7/44	1.015,87
Persia	" 804,41	17/ 5/44	804,41
Georgia	" 797,44	21/ 8/44	
Jason	" 532,55	15/ 3/44	532,55
Ape	" 359,37	24/ 4/45	359,37
Elba	"		2.486,
Palmaiola	"		1.542,37
	T. S. L. 14.451,05		6.740,57
RIMORCHIATORI			
Arco	T. S. L. 25,87	28/ 4/44	
Bagnoli	" 246,34	31/12/41	
Elsa	" 45,73	/ 9/43	
Lampo	" 119,78	11/ 4/44	
Priamar	" 61,54	10/11/42	
Teresa	" 72,91	9/ 9/43	
Urano	" 45,73	8/ 9/43	
Vittoria Ilva	" 57,54	/ 1/44	
Arno	" 106,06	/ 5/44	106,06
Oceania	" 63,60	28/ 4/44	63,60
Ortano	" 40,65	22/ 1/44	40,65
Po	" 185,82	17/ 6/44	185,82
Sabastia	" 33,54	17/ 6/44	33,54
	T. S. L. 1.105,11		429,67
GALLEGGIANTI MINORI			
	" 6.330,03		1.191,36
	7.435,14		1.621,03

tava e chiedeva inutilmente un aiuto che ero impossibilitato ad offrirgli. Il bilancio delle vittime fu elevato. Con certezza ricordo che morirono il Direttore di macchina, il 1° e 2° macchinista, il marconista, il 1° cuoco, il commissario, i militari tedeschi. Tra i deceduti c'era purtroppo il giovane nostromo, Cesarino Barioli, di Rio Marina". Il drammatico racconto del Carletti coincide perfettamente con le notizie fornite dai figli di Appio Falanca, al quale fu conferita la Medaglia di bronzo al Valor Militare, con la seguente motivazione:

"Primo ufficiale di piroscampo requisito, colpito con siluro e incendiato da aerei nemici, si prodigava, incurante del pericolo, con instancabile attività nell'opera di salvataggio del personale imbarcato. Costretto ad abbandonare la nave in corso di affondamento, cedeva con slancio ed abnegazione il proprio salvagente al comandante che ne era privo e raggiunte a nuoto le zattere in preda alle fiamme riusciva a spegnere l'incendio e a porre in salvo su di esse numerosi naufraghi, dimostrando nella critica circostanza sereno coraggio, spirito di iniziativa ed elevato senso del dovere". (Determinazione 1° marzo 1943-XXI). Il giorno dopo, 3 dicembre, i naufraghi erano ancora sulle tre zattere, alla deriva. Travison ricorda che il 1° uffi-

ziale Falanca chiamava ad alta voce i naufraghi cercando di non perdere il contatto. Per fortuna il mare era calmo, il tempo buono, la temperatura abbastanza mite nonostante fosse dicembre.

"Nel pomeriggio", continua il 2° ufficiale Carletti, "le zattere su cui erano accasciati, o seduti, uomini che ormai disperavano di salvarsi, vennero sorvolate da un aereo, probabilmente inglese, che volava a bassa quota. Credevamo fosse giunta la fine, ma anziché mitragliarci, il pilota telegrafò a Malta, e Malta alla Croce Rossa Internazionale. Dopo 42 ore di permanenza in mare, in parte feriti, tutti stremati e disperati, fummo salvati dalla nave-ospedale italiana *Meta*, che ci condusse a Zuara, nei pressi di Tripoli. Il comandante della nave ci comunicò, in seguito, di aver ricevuto l'ordine di soccorrerci dalla Regia Marina, tramite la Croce Rossa. Io, che ero il ferito più grave, il giorno seguente fui trasportato all'ospedale militare di Tripoli, gli altri superstiti furono rimpatriati. Anche se sono passati tanti anni, è un episodio che ha segnato la mia esistenza e che non potrò mai più dimenticare, anche perché, ancora oggi, ne porto i segni visibili: la mia gamba sinistra, operata ed ingessata in modo approssimativo e frettoloso a Tripoli, in un ospedale affolla-



Foto pag. 26:

Miniera di Calamita (Capoliveri) - Un rimorchiatore attende la chiatta sotto carico al pontile del Vallone. È un'immagine emblematica dello stretto rapporto esistente tra il mare e la miniera

Foto pag. 27:

Portoferraio - La rada, con un piroscampo della soc. "Ilva" in una foto degli anni Trenta (Archivio "Corriere Elbano")

Tabella pag. 28:

Gli ultimi due piroscafi, "Elba" e "Palmaiola", furono acquistati nell'immediato dopoguerra: il primo (già "Anna Markos") da un armatore greco, l'altro era il vecchio "Gimma" (Da: "Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia - 1897-1947", Ist. Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, 1948)

Foto pag. 29:

Mario Carletti

Foto pag. 30 (sinistra):

Giovanni Appio Falanca

Foto pag. 30 (destra):

Ninnetto Travison con il nipote Stefano

PASTA FRESCA ROSTICCERIA



da Paolo

QUALITÀ
E
CORTESIA

Via Traversa n° 8
RIO MARINA - Tel. 962561



to di feriti ed accerchiato, e poi una seconda volta a Napoli, dove fui trasportato con la nave-ospedale *Gradisca*, e nel cui policlinico rimasi due anni, si è accorciata di parecchi centimetri, per cui da allora zoppico vistosamente". Ninetto Trivison ricorda quando giunsero a Zuara. "Fummo ristorati, il giorno dopo eravamo a Tripoli, dove ci servirono un rinfresco. Lì trovammo il nostro paesano Mario Poggetti, militare in marina. Dopo quattro giorni ci portarono a Napoli, poi proseguimmo in treno per l'Elba. Trovammo il paese in subbuglio, perché il comandante aveva telefonato dicendo che eravamo tutti salvi, meno uno. Non aggiunse altro".

Questi i superstiti elbani del *Palmaiola*: Giuseppe Mazzei, comandante; Appio Falanca e Mario Carletti, rispet-

tivamente 1° e 2° ufficiale; Giuseppe Mandorla, Elbano Mazzei, Bruno Scalabrini, Giuseppe Ghenda, fuochisti; Ninetto Trivison, marinaio; Aldo Bandinelli, giovanotto; Lido Carletti, 2° cuoco; Eugenio Carletti, cameriere, tutti di Rio Marina; il carbonaio De Angeli di Porto Azzurro. Si conclude qui il racconto di un lontano episodio del tempo di guerra, che la precisa, accorata testimonianza del marittimo Mario Carletti ci ha mostrato in tutta la sua drammaticità. Un episodio doloroso, che abbiamo voluto rievocare anche per un commosso tributo alla memoria del giovane, sfortunato nostromo Cesarino Barioli e di tutti i marittimi che non tornarono.

Giuseppe Leonardi



di Cecconi Floziano

57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d'Elba

Via Ricasoli, 35

Telefoni: (0565) 95092 - ab. 95695



*Compra-vendita
Affitti di*

*Appartamenti - Ville
Terreni*

Attività commerciali

Via Manganaro, 26 - Portoferraio
Tel. (0565) 916073 - 917221

La Capanna uno stile fra due affari

RISTORANTE "La Strega"



DEGUSTAZIONE SPECIALITA'
VINI SCELTI MARINARE

CENTRO STORICO
Via V. Emanuele, 6/8

Rio Marina



INFISSI IN ALLUMINIO

di BIANCHI & TONIETTI

Loc. LA PERGOLA - CAVO
Tel. (0565) 94 99 19

(Isola d' Elba)

Loc. Gli Spiazzi - Rio Marina

BAR JOLLY

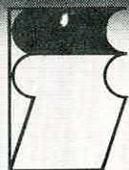
dal Nostromo

Agenzia Immobiliare "ELBA,,

di BARGHINI F. MARCELLO

COMPRA-VENDITE AFFITTI ESTIVI

57038 RIO MARINA (ISOLA D'ELBA)
VIA SCAPPINI, 10 ☎ (0565) 96.25.94



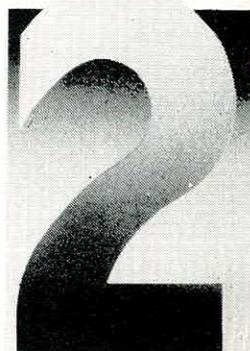
NUOVA

"PERSEVERANZA"

TIPOGRAFIA DAL 1895

- RICEVUTE FISCALI
- BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
- STAMPATI INDUSTRIALI E COMMERCIALI
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- PUBBLICAZIONI
- CATALOGHI
- GRAFICA PUBBLICITARIA

PIOMBINO (LI) - loc. S. ROCCO, 13 - Tel. 0565/ 49459



**Agenzia
Immobiliare**

DOMUS

del Geom. **Mino Spada**

Ag. Immobiliare
DOMUS
57037 Portoferraio (LI)
Viale Elba, 3
Tel. 0565/917033 - 915850
Fax 0565/915856

Ufficio Vendite
Residenza del Porto
57033 Marciana Marina
Viale R. Margherita
Tel. 0565/996838